



Se la gioia del Vangelo – quella che nasce dal Vangelo, si intende – fosse una cosa difficile e impegnativa forse saremmo più ricchi di credenti. L'ho pensato questa settimana quando abbiamo ascoltato nella Messa l'episodio della guarigione del condottiero assiro Naaman. Se ne stava andando sdegnato da Israele perché il profeta Eliseo gli aveva detto di fare una cosa molto semplice: bagnarsi sette volte nel Giordano. Furono i suoi servi a convincerlo. «Se il profeta ti avrebbe detto di fare qualcosa di più difficile non l'avresti forse fatto?»: così gli dissero. E così mi pare che succeda a noi. Se la fede fosse una cosa astrusa e complicata vi ci dedicheremmo, ma siccome è semplice, quasi banale, allora è come se la sottovalutassimo. Roba da bambini o da vecchi, noiosa. Semmai – vizio costante nella storia della Chiesa e ripreso oggi da non pochi preti, teologi e opinionisti – occorre rendere complessa la fede, superare le pratiche di pietà, essere alternativi e «spirituali». Definirsi eretici diventa, così, come una gloria, una bella formula snob per aggirare la grammatica elementare della fede e per allontanare da noi la gioia di convertirsi. Che, invece, è così facile: credi che Gesù è il Signore. Credi quello che la Chiesa insegna. Poni la tua fiducia non nelle tue idee, ma in quello che il Popolo di Dio ti offre. Così lineare che sembra un'offesa a uno spirito moderno, una banalità all'uomo postmoderno. E mentre i moderni cercano la salvezza nelle novità intellettuali e i postmoderni nelle emozioni spiritualizzanti, noi crediamo in Gesù Crocifisso e Risorto, eterno Verbo del Padre e gioia dei semplici.

Francesco Guglietta

Domenica, 15 marzo 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

Con la «24 ore per il Signore» la proposta di un'autentica esperienza di fede

# Nell'abbraccio dell'amore vero

DI CARLA CRISTINI

Con grande entusiasmo e partecipazione le diocesi del Lazio hanno risposto all'iniziativa delle «24 ore per il Signore». Già lo scorso anno l'apertura ininterrotta delle chiese ha richiamato tantissime persone, accorse per trascorrere qualche ora in preghiera silenziosa o comunitaria con Dio. Queste le iniziative delle diocesi. A Frosinone-Ferentino, sono state organizzate incontri a livello vicariale nei centri principali della diocesi. A Frosinone, venerdì l'adorazione eucaristica nelle parrocchie; a Ferentino, sempre il 13, due momenti di preghiera e Adorazione; le comunità della vicaria di Ceccano si sono ritrovate ad Amaseno, dove è in corso il giubileo per San Lorenzo; iniziative parrocchiali infine nelle foranie di Veroli e Ceprano. Nella diocesi di Porto Santa Rufina si è iniziato in cattedrale venerdì, con la Messa, cui è seguita l'adorazione eucaristica tutta la notte, con la veglia comunitaria dalle ore 20.30 alle ore 22. Durante la mattina di ieri la preghiera comunitaria con l'Ufficio delle letture e lodi e la Messa, per poi riprendere l'adorazione eucaristica. Nel pomeriggio, con tutte le aggregazioni laicali della diocesi si è tenuta una veglia di preghiera, e a chiusura della giornata la Messa delle 18.30 presieduta dal vescovo Gino Reali. A Tivoli, venerdì nella Chiesa degli Angeli a Collefiorito di Guidonia la Scuola di preghiera diocesana, con l'Adorazione eucaristica e le confessioni fino alle 23. Ieri nelle parrocchie della Diocesi al mattino la preghiera di mandato ai volontari (cresimati e

cresimandi) che hanno realizzato una raccolta alimentare per i poveri. Ancora nella Chiesa degli Angeli Adorazione eucaristica perpetua; in serata la Messa presieduta da mons. Mauro Parmeggiani e infine la festa a chiusura delle «24 ore per il Signore» e per i volontari della Raccolta Alimentare della seconda e terza Vicaria. Altre Messe sono state celebrate nella parrocchia di San Vincenzo in Sant'Andrea (Tivoli) per i volontari della prima Vicaria, e nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo (Subiaco) per i volontari della quarta e quinta Vicaria. Nella diocesi di Sora Cassino Aquino Pontecorvo le 24 ore sono state celebrate a livello zonale nelle zone pastorali della diocesi e nelle singole parrocchie, con momenti di preghiera ed adorazione eucaristica e possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione. Ci sono stati due momenti comunitari venerdì, con la Scuola di preghiera per i giovani, a Isola del Liri per la zona nord e a Cassino per la zona sud. A Civitavecchia celebrazioni comunitarie il 13 e il 14 presso la cattedrale di San Francesco. A Rieti, apertura continuata della cattedrale di Santa Maria venerdì e sabato. Si è iniziato il 13 con la via crucis e la messa, al termine della quale è rimasto esposto il Santissimo Sacramento per l'intera nottata. Molti i gruppi, le confraternite, le associazioni ecclesiali, che si sono avvicinati nell'animazione dei vari momenti di adorazione. Ieri, la 24 ore si è conclusa con la celebrazione dei vesperi presieduta da monsignor Lorenzo Chiarinelli e la Messa celebrata dal vescovo diocesano Delio Lucarelli.



## San Giuseppe. Il «mestiere» del papà

Cambiano i costumi, le dinamiche sociali, si evolvono i rapporti relazionali e intergenerazionali, ma una cosa è certa: i figli ancora oggi non possono fare a meno della sua guida. Il papà, una figura storica a cui il mondo dedica una delle feste più belle al mondo che in Italia viene festeggiata il 19 marzo, giorno dedicato a San Giuseppe, padre putativo di Gesù e icona del padre premuroso e del marito devoto. La festa del papà, come la intendiamo oggi, nasce nei primi decenni del XX secolo e che oggi viene celebrata in varie date in tutto il mondo, spesso accompagnata dalla consegna di doni o piccoli pensieri. I primi festeggiamenti risalgono al 1908, in Virginia, quando una nobile signora, ispirata dal sermone ascoltato in chiesa durante la festa della mamma del 1909, decise che sarebbe stato giusto dedicare una festa anche al sesso

forte dei papà e organizzò perciò un grande evento. L'essere genitore è il ruolo più difficile: nessuno ha insegnato ai genitori a essere buoni genitori e tantomeno come fare per impostare in modo costruttivo i rapporti con i figli. Nessun figlio, che ami il padre e la madre, chiede loro di essere un eroe, ma semplicemente «papà» e «mamma». Così, ogni anno, la festa di San Giuseppe ci invita a riscoprire l'unica certezza senza tempo: la figura del papà come colui che guida e protegge la famiglia, la sostiene e ama senza pretese, in umiltà, solamente perché è la sua famiglia. «A chi è già padre, a chi sta per diventarlo e a chi pensa che un giorno lo sarà. Al padre che non c'è più, a quello che c'è ma non può esserci quanto vorrebbe. A quello che c'è ma non vuole esserci. A tutti tanti auguri».

Achille Probst

EDITORIALE ESSERE PADRE

## RIVESTITI DELL'ABITO PIÙ BELLO

ROBERTO MARTINI

Quando si presenta un'occasione che ai nostri occhi è gustosa, bella e desiderabile, subito ci buttiamo a capofitto. Per realizzare poi il tanto ambito desiderio riusciamo a spendere tutte le nostre energie e, senza guardare in faccia nessuno, andiamo spediti verso la meta e la vediamo come se fosse l'unico nostro tesoro. Proprio il non guardare in faccia a nessuno ci può mettere in situazioni spiacevoli e rischia di farci fare gesti o dire parole che ci allontanerebbero dagli altri lasciandoci soli fino a che la cosa o la situazione che ci ha ammogliati non andrà a perdere il suo fascino. Quando la nostra bramosia si sposa con la vita di tutti i giorni passiamo anche tranquillamente il nostro tempo, giustificiamo persino le nostre azioni, e, solo quando poi ce ne accorgiamo, ritornando in noi stessi, andiamo prostrati e carichi delle nostre buone intenzioni a chiedere il perdono a coloro che abbiamo ferito, anche se quella persona siamo noi. Un rischio che si corre, e che fa dire che comunque si è fatto il possibile per ottenere il perdono, è che l'altro non voglia più condividere lo sguardo con noi. Si crea così un circolo vizioso dove ciascuno si sente in diritto e dovere di essere arrabbiato e non perdonare l'altro. Quando invece le cose che catturano i nostri sensi si inseriscono nel contesto della nostra fede, scontrandosi con essa, le cose vanno un po' diversamente. L'uomo tendenzialmente vuole fare tutto di testa sua, dimentica la relazione d'amore nata dalla comunione di sguardi tra Dio stesso e la sua creatura, e gira lo sguardo. Dio al contrario, da buon padre, mantiene fisso lo sguardo e attende. D'altronde è proprio di ciascun padre mantenere, se pur a volte con sguardo severo per educare, l'occhio sempre vigile sui propri figli e anche quando la rabbia può prendere il sopravvento a causa degli errori che ciascuno compie, soprattutto in fase di crescita, l'amore rimette subito ordine e riporta tutto sulla giusta lunghezza d'onda. Padri che nonostante tutto sanno dare la vita pur di non distinguere gli occhi dagli occhi di chi hanno generato e che, qualora cadano in cose distorte, potranno sempre trovare un Padre più amorevole verso il quale volgere lo sguardo e chiedere perdono. Padri che, ad immagine di san Giuseppe e che ci apprestiamo a festeggiare, sono custodi e non possessori dei propri figli e che, per ben custodire, sanno guardare oltre i confini dei propri bisogni e sono pronti a mettere in gioco la cosa più preziosa che hanno. Da questa comunione di sguardi nasce anche la comunione d'intenti; guardare l'altro dritto negli occhi porta lentamente a saperne riconoscere i desideri e i bisogni. Desideri e bisogni che entrano nelle pieghe della pelle fino a penetrare nel cuore e a far convertire alle necessità dell'altro. Ecco allora la preghiera intensa dinanzi all'eucaristia che mette l'uomo faccia a faccia con Cristo risorto. Solo da questo incontro si entra totalmente nella dimensione di cosa sia il perdono: dare la vita per il bene di tutti senza limiti poiché nessuno è meglio di un altro; sapersi riconoscere uomini e quindi soggetti a continue e subdole tentazioni che, distorcendo abilmente le magagne le fanno passare per belle e accattivanti. Base essenziale per il perdono è però interiorizzare la volontà salvifica di Dio attraverso la preghiera. Solo rimettendo ordine nelle proprie priorità delle cose da guardare e attraverso il conformarsi a Lui, che ha dimostrato cosa è il perdono, che si arriva all'abbraccio con il Padre misericordioso che attende l'uomo non per punirlo ma per rivestirlo dell'abito più bello.

sabato 21

**Nel nome dell'uomo**  
Si tiene sabato prossimo, presso il Seminario Regionale di Anagni, il XX Forum interdisciplinare dell'Istituto Teologico Leoniano, pensato quest'anno come tappa di avvicinamento delle diocesi laziali al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del prossimo novembre. «Nel nome dell'uomo. Filosofia e teologia per un nuovo umanesimo»: questo il tema su cui si confronteranno Emilio Baccarini, professore di antropologia filosofica all'Università di Tor Vergata, e monsignor Ignazio Sanna, teologo e arcivescovo di Oristano. Il convegno, che avrà inizio alle 9.30 per concludersi attorno alle 13, sarà aperto dai saluti del vescovo di Anagni-Alatri monsignor Lorenzo Loppa.  
Pasquale Bua

### IL FATTO



◆ **LAVORO**  
**OCCUPAZIONE, SEGNI POSITIVI**  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
**OGGI RITORNA IL «CRESIFEST»**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**PER RISCOPRIRE LA PAROLA DI DIO**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
**LA PACE NELLA SCUOLA**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**CON LO SGUARDO VERSO GESÙ**  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
**NUOVO SACERDOTE PER L'ARCIDIOCESI**  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
**SOLIDARIETÀ A SUOR LUISSELLA**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
**OPERATORI CARITAS IN RITIRO SPIRITUALE**  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
**NUOVO COMITATO LAVORO E SVILUPPO**  
a pagina 9

◆ **SORA**  
**LA FESTA DI SAN TOMMASO**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**CANTARE LA GIOIA**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**LA BIBBIA E LA DONNA**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**SETTE GIORNI A MONTECELIO**  
a pagina 14



# I «falò» di San Giuseppe, tra devozione e tradizione

Il 19 marzo in tutta la regione la festa del padre di Gesù è occasione per tutta la famiglia di riunirsi attorno a un antico rito

DI STEFANIA DE VITA

La tradizione di accendere falò durante i festeggiamenti in onore di San Giuseppe è molto viva e unisce costumi sacri e profani legati alla festività del papà di Gesù e al passaggio dall'inverno alla primavera. San Giuseppe, sposo di Maria, capo della "sacra famiglia" ha orientato la propria vita sulla traccia di alcuni sogni, dominati dagli angeli che recavano i messaggi del Signore, diventando una luce dell'esemplare paternità. Fino ai trent'anni della vita del Messia, fu sempre accanto al figlio con fede. Oltre ad essere il patrono dei padri di

famiglia come "sublime modello di vigilanza e provvidenza" nonché della Chiesa universale, San Giuseppe è anche molto festeggiato in campo liturgico e sociale il 1° maggio, quale patrono degli artigiani e degli operai; Papa Giovanni XXIII gli affidò il Concilio Vaticano II. Vuole tuttavia la tradizione che San Giuseppe sia protettore di falegnami e di ebanisti. Probabilmente è questa la motivazione per la quale, in concomitanza della sua festività, vengono accesi grandi falò con quanto nelle botteghe non serve più, così da ripulirle e riordinarle. Il falò simbolicamente è parte di un rituale di purificazione e l'intento "liberatorio" è ben visibile nell'euforia che accompagna balli, danze e salti intorno ai "fauni" (falò) al suono di zampogne, organetti e chitarre. Un tempo, come del resto ancora oggi, l'evento costituisce un momento ludico per i bambini, un'occasione di festa per le comunità agro-pastorali e, per i

falegnami, un'occasione per ringraziare il santo protettore. A Itri il 19 marzo torna la storica tradizione de "I Fuochi di San Giuseppe", una serata magica durante la quale verranno accesi nei diversi rioni del paese immensi falò per celebrare l'arrivo della primavera. Ad animare la serata saranno numerosi musicisti e artisti di strada; sarà possibile gustare le zeppole fritte, l'olio e le olive di Itri, il marzolino, la salsiccia. All'interno del castello medievale sarà allestito un percorso enogastronomico chiamato "San Giuseppe con gusto", mentre il Museo del brigantaggio sarà animato dall'evento "San Giuseppe a memoria", una ricostruzione in chiave storica e antropologica della manifestazione. A Ponza il 19 marzo la tradizionale "zeppolata" allieterà il palato di turisti e residenti, mentre a Lenola i festeggiamenti sono previsti per il 14 e 15 marzo. A Roccamare il 22 marzo si celebrerà la 43°

Sagra del Frittello, un cavolfiore tritato e immerso nella pastella e fritto nell'olio d'oliva in grandi padelloni. Saranno presenti stands gastronomici, mercatini dell'antiquariato e dell'artigianato per la diffusione delle tecniche antiche e moderne della lavorazione del ferro battuto, del legno, del vetro e della sartoria medievale. Il 18 marzo a Priverno si assisterà al Gonfalone dei Favoni, la gara tra le contrade per il "focaraccio" più spettacolare che verrà premiato con il Gonfalone. A Sermoneta la Festa dei Fauni del 18 e 19 marzo la gara tra le contrade per il falò più bello andrà avanti per tutta la notte, mentre sulla brace dei fauni si arrostitiscono salsicce, bracioli ed altre specialità culinarie locali. A Ladispoli, oltre alla consueta e significativa processione con la statua del Santo Patrono per le vie cittadine, si rinnova un appuntamento adatto ai più golosi: il Concorso del bignè più buono.



Primi dati incoraggianti dopo anni, anche se ancora contraddittori

## Unindustria: «Bene così, ma agire sulle infrastrutture»

DI GINO ZACCARI

Secondo i dati Istat, pubblicati di recente, la disoccupazione in Italia ha subito una lieve flessione nel corso dei primi mesi del 2015. Difficile dire se il fenomeno abbia cause strutturali o sia frutto di una congiuntura temporanea, e come il Lazio vi si inserisca. Per cercare di capirlo, abbiamo chiesto ad Angelo Camilli, Presidente del comitato piccola industria di Unindustria, secondo il quale «le imprese della regione Lazio stanno seguendo il trend positivo, caratterizzato da un miglioramento del quadro normativo».

**Cosa è cambiato, o sta cambiando?** Il Jobs Act, che dovrebbe incentivare le assunzioni, sia attraverso le nuove regole che contiene, sia attraverso incentivi di tipo economico con abbattimento dell'Irap e sgravi contributivi, va nella giusta direzione. Ovviamente però senza una significativa ripresa della domanda di beni di consumo e di investimenti mancherà alle imprese la linfa per generare la ripresa del sistema. Ma oltre a questo, va sicuramente detto, che il percorso delle riforme, se vogliamo ridare slancio all'economia, non può riguardare solo il mercato del lavoro ma anche fisco, giustizia ed efficienza della pubblica amministrazione. Le imprese vanno liberate da costi inutili, vincoli e fardelli che molto spesso le soffocano.

**Quali sono i principali ostacoli alla ripresa, in particolare per il Lazio, e quali i fattori trainanti?** Nel Lazio le aliquote di Irap e Irpef sono tra le più alte d'Italia, un allenta-

mento della pressione fiscale è assolutamente necessario, questo non può avvenire però se la Regione non esce dal regime di commissariamento della Sanità, la cui malagestione ha creato nelle casse regionali una vera voragine che rappresenta un fardello e un ostacolo serio allo sviluppo. Un dato estremamente positivo è stato invece lo sblocco di una grossa fetta dei crediti alle imprese (che ha generato anche un miglioramento delle entrate fiscali) che ha dato una indispensabile boccata di ossigeno a tutte quelle imprese in sofferenza proprio a causa di introiti fatturati ma non incassati. Altro aspetto positivo da non sottovalutare è la congiuntura internazionale che, anche grazie alla debolezza dell'Euro, alla diminuzione dei costi dell'energia e alla diminuzione dello spread, favorisce le esportazioni.

**Cosa potrebbe aiutare ulteriormente?**

Sicuramente il rilancio delle infrastrutture già pianificate ed in parte finanziate, come il raddoppio di Fiumicino, lo sviluppo del porto di Civitavecchia o strutture viarie come la Roma-Latina, che devono essere sbloccate in tempi rapidi per creare domanda interna. Inoltre è necessario incentivare il turismo con provvedimenti e finanziamenti, anche infrastrutturali e dei servizi, sia per la città di Roma che per il resto della Regione e che siano in particolar modo mirati non solo ad aumentare il numero di visitatori ma anche la loro permanenza media che rimane ancora molto bassa rispetto alle potenzialità del territorio.

Col primo trimestre nuovi posti di lavoro previsti dal Ministero e dall'Unioncamere Rieti e Frosinone le sole province dove resta il segno negativo In cerca di un lavoro restano però il 12,5%

# L'occupazione torna in positivo



DI REMIGIO RUSSO

Nel Lazio l'occupazione si rimetterà in moto in questo primo trimestre, arriveranno nuovi posti di lavoro. A sostenerlo sono Unioncamere e Ministero del Lavoro sulla base del monitoraggio trimestrale effettuato nell'ambito del Sistema informativo Excelsior e presentato di recente. «Come già

sperimentato in passato, Excelsior, monitorando le previsioni di assunzione del sistema produttivo, è un termometro molto sensibile e attento ai fermenti che attraversano il sistema produttivo», ha commentato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanolo. «L'indicazione che ci fornisce è significativa sotto molti punti di vista: ci dice quanto le imprese stiano scommettendo su Expo; quali sono i settori produttivi che meglio stanno affrontando i mercati internazionali; quali siano gli orientamenti degli imprenditori rispetto alle linee di riforma tracciate dal Governo». Il Centro Italia è trainato dal Lazio, regione pronta a creare 2.100 nuovi posti di lavoro, con Roma che da sola supera, con un saldo attivo di 2.500 unità, il dato medio regionale (intesa come differenza tra ingressi e uscite nel mondo del lavoro). Anche Latina mostra un dato positivo con 140 posti di lavoro. Invece, i segni negativi spuntano fuori per Viterbo (-160), Rieti (-80) e Frosinone (-

260). In ogni caso è bene ribadire che si tratta di «saldo tra entrate-uscite programmate», non di assunzioni già effettuate di personale. Ovviamente, alla Regione non si sono lasciati scappare l'occasione di commentare questa notizia. Come il presidente Nicola Zingaretti: «La "svolta" nell'occupazione annunciata dai dati di Unioncamere è la migliore testimonianza che stiamo vincendo anche questa sfida, è un obiettivo a cui stiamo puntando unendo il rigore all'innovazione per sostenere le imprese e aiutare i cittadini nella ricerca di un impiego. Abbiamo investito in poco più di un anno circa 100 milioni di euro per nuove opportunità di lavoro e oltre 140 milioni di euro di fondi in arrivo con la nuova programmazione europea». L'assessore regionale al Lavoro Lucia Valente è entrata più nei particolari spiegando che «stiamo dando attuazione concreta alla Garanzia Giovani e, per attuarla, abbiamo costruito un modello di servizi per il lavoro che tiene

insieme pubblico e privato. Ora finanzia il contratto di ricollocazione e il sostegno al reddito per le persone in cerca di nuova occupazione». Se queste sono le dichiarazioni dei politici su dati ipotizzati val la pena anche guardare alla freddezza dei numeri che fissano a quel che è stato, come i dati dell'Istat sull'occupazione e la disoccupazione. Lo scorso anno 76 mila persone in più rispetto al 2013 hanno avuto un lavoro; Rieti e Frosinone le uniche province che segnano la diminuzione degli occupati. Tuttavia, sempre nel 2014 è aumentato il numero di coloro che però lo cercano un lavoro: sono 329 mila contro i 303 mila dell'anno precedente, pari al 12,5% come tasso di disoccupazione. Non è una contraddizione l'aumento contemporaneo dei due dati, gli esperti lo spiegano in base al sistema di calcolo e ad altre questioni circa l'andamento reale del mercato del lavoro. Questioni scientifiche che interessano poco chi si arrabbatta per arrivare a fine mese.

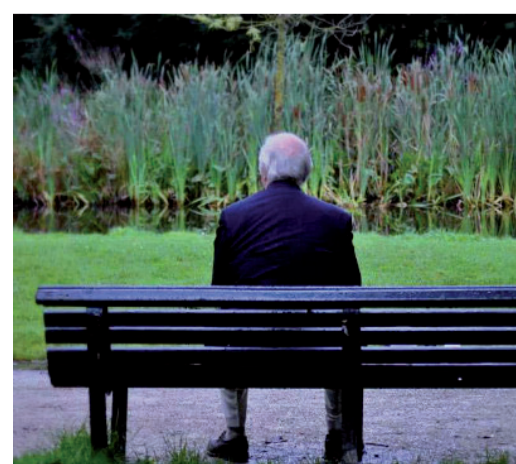
### Azione cattolica

## Le arti del lavoro alla festa regionale del Mlac

La festa regionale di San Giuseppe del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica si svolgerà sabato 21 marzo a Ceccano, nella diocesi di Frosinone. La manifestazione, con lo slogan "Artisti del lavoro, per essere audaci e creativi" vedrà protagonista l'arte quale strumento di evangelizzazione per abitare le periferie del lavoro in modo gioioso. L'iniziativa in-

tende promuovere l'utilizzo di alcune forme espressive - musica, pittura, fotografia - in sostituzione dei tradizionali convegni. La Festa si articolerà, a partire dalle 15, in una estemporanea di pittura per i ragazzi e in una mostra fotografica sul tema "L'etica del lavoro" presso il Castello dei Conti di Ceccano. In particolare, uno stand sarà de-

dicato allo sviluppo del Progetto Policoro nel Lazio. Inoltre, la locale Cooperativa "Cultores Artium" guiderà le visite al Castello. Alle 16.30, nella Collegiata di san Giovanni Battista, avrà inizio il concerto del Coro della Collegiata, intervallato da alcune testimonianze. Al termine, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico.



Storia di un papà senza più famiglia e che continua ancora a lottare per ritrovare l'affetto dei suoi figli che sembrano averlo dimenticato

# Angelo, la voglia di non smettere mai di sperare

DI SIMONA GIONTA

Questa è la storia di un papà, di una famiglia che non esiste più, di un sessantenne ed i suoi tre figli fantasma. Questa è la storia di un viaggio in macchina difficile da dimenticare. «Chi te lo ha fatto fare?», così inizia la mia chiacchierata con Angelo. «Qui ho lavorato sotto le serre», mi dice mentre attraversiamo le campagne pontine verso casa. «Qua venivo con il motorino insieme ad un mio caro amico, se riesco a farmi dare la pensione me la ricompra la vespa», mi dice con un sorriso stampato sul viso e lo sguardo sornione mentre percorriamo le curve a strapiombo sul mare. Un infarto in piena notte, due coronarie otturate, diabete e principio

di bronchite: dopo una settimana di ospedale Angelo viene dimesso in condizioni ancora precarie ma in piedi sulle proprie gambe. Un pomeriggio ad aspettare con solo una busta di plastica in mano un figlio fantasma che non si è mai presentato. Un matrimonio alle spalle finito male, tre figli, due maschi ed una femmina che oggi si rifiutano di vederlo. Il primo, trent'anni sposato con figli, non gli ha mai presentato i suoi nipoti-ni, lavora ed ha una casa di proprietà ma non ha mai invitato Angelo a casa sua per le feste, il secondo, 25 anni con un lavoro precario, è l'unico che gli telefona ogni tanto e cerca di mantenere un minimo dialogo con quella che è ancora una figura paterna; la terza, 20 anni, passa quasi tutti i giorni davanti alla nuova residenza di Angelo per

andare dal fidanzato ma spesso guarda e, a passo spedito, fila dritto. Si aggiunge il rancore e la rabbia di una vita di stenti e difficoltà tra i mille lavori più umili, i pochi soldi sudati per «accontentare tutti». Una grande solitudine si legge negli occhi di Angelo. Che ancora recrimina per la scelta della moglie che oggi vive con un nuovo compagno, invoca la casa che ha perso, ricorda con smarrimento gli anni in cui i suoi figli sono stati in collegio perché non era in grado di mantenerli. La macchina continua quel viaggio nella memoria del sessantenne che adesso spera di riconquistare una piccola pensione, riacquistare una casa, una macchina per recuperare la fiducia dei propri figli. Intanto continua a vivere di piccole fortune: un piccolo aiuto dei

servizi sociali del comune, un contributo di un amico, qualche regalo e l'arte di sopravvivere, il desiderio di una normalità che forse non arriverà mai. Parla al telefono con il secondogenito, gli chiede perché non è venuto a prenderlo ma ha paura di perderlo, lo perdona, arriva a scusarsi, spera che venga a trovarlo domani, gli dice che sta bene anche se non è vero. Questa è la storia di un papà, di una famiglia che non esiste più, di tre figli fantasma, è la storia di Angelo che, nonostante tutto, tra utopia, incoscienza e la forza delle false illusioni non ha mollato e continua a sperare, a sognare una casa ed una vespa, a credere in una felicità possibile. «Chi me l'ha fatto fare?». Un viaggio in macchina difficile da dimenticare.





## Date da ricordare

**Martedì 17.** Ritiro mensile del clero, Centro pastorale diocesano, ore 9.30-14.30.

**Giovedì 19.** Festa patronale della parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella; Festa di San Giuseppe, patrono della città di Ladispoli.

**Domenica 22.** Presentazione libro Terra di Cesano: storia, arte e devozione, auditorium chiesa di San Sebastiano, Cesano, ore 17.30

# La pace nella scuola

## in dialogo. Invitato a Fiumicino e Ladispoli il vescovo Reali parla di solidarietà e amicizia

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**T**utti abbiamo a cuore il futuro dei nostri ragazzi e del nostro paese e siamo convinti che è necessario investire nei giovani e per i giovani, dedicando loro ogni energia ed ogni risorsa, come anche siamo consapevoli delle difficoltà che la scuola italiana attraversa. Apprezziamo l'impegno di quanti si trovano a lavorare nel cantiere della scuola, ragazzi, insegnanti, collaboratori e famiglie, e vorremmo far sentire loro più forte la presenza e l'appoggio della comunità ecclesiale e civile». Con queste parole il vescovo Gino Reali rivolgeva un anno fa il suo invito per rilanciare l'iniziativa "La Chiesa per la scuola" a tutti gli operatori degli istituti presenti nel territorio diocesano. L'attenzione della Chiesa di Porto-Santa Rufina verso il mondo didattico è cresciuta sempre più negli anni, grazie

all'impegno dell'ufficio scuola, ma anche con la proposta di iniziative dedicate al volontariato e alle missioni in Africa, o all'attenzione per i migranti, i cui figli sono spesso parte numerosa degli studenti. Nelle scorse settimane, monsignor Reali è stato invitato in tre scuole del territorio, a Fiumicino presso il Cfp e a Ladispoli presso gli istituti comprensivi Corrado Melone e Ladispoli I. Non di rado i dirigenti chiedono al vescovo di incontrare gli studenti e i lavoratori della scuola, come accade anche per altre persone autorevoli e di grande significato. È un modo per formare attraverso l'esperienza di chi propone attraverso il suo ruolo valori e idee positive per la crescita sana dei ragazzi. Durante questi tre incontri si è creata una sottile linea che può denominare il tono comune: la ricerca di pace. Un'urgenza forse provocata dalla situazione attuale,

ma che monsignor Reali ha ricondotto al concreto della vita di ognuno, citando Madre Teresa: «la pace comincia da me e da te». A Fiumicino il vescovo ha incoraggiato l'operato di Carlo Caprini, responsabile didattico di un centro di formazione professionale nel quartiere Parco Leonardo-Le Pleiadi. Si dice che lì ci siano ragazzi difficili, verrebbe da chiedersi quali non lo siano, oggi come nel passato e come nel

*L'alleanza educativa emersa durante le visite ai tre istituti indica la possibilità concreta che la città e la Chiesa possano collaborare alla formazione integrale di onesti e saggi cittadini*

futuro. Carlo e i suoi collaboratori non solo insegnano una possibilità lavorativa ai ragazzi ma offrono l'opportunità di trovare "un luogo di pace". Un luogo che accoglie, che spesso protegge da situazioni familiari complesse e dà la possibilità ai ragazzi di incontrare persone che li ascoltano e si dedicano a loro oltre l'impegno lavorativo. "Accoglienza" è anche la parola-chiave usata da monsignor Reali nelle visite agli istituti diretti da Riccardo Agresti e Roberto Tasciotti, coadiuvati da dinamici insegnanti sempre disponibili a promuovere ogni input utile a sviluppare la curiosità e la responsabilità dei futuri cittadini. A Ladispoli questo impegno significa principalmente conoscenza



Un dono al vescovo Gino Reali

dell'altro, ascolto della sua differenza, e comprensione della sua storia, perché siamo in una delle città italiane con il tasso più alto di stranieri. L'alleanza educativa mostrata in queste tre mattinate, che hanno visto anche la presenza e l'impegno delle rispettive amministrazioni, è un segno di come sia possibile condividere la

cura per le giovani generazioni. Un segno che nella diocesi di Porto-Santa Rufina contraddistingue l'amicizia tra Chiesa, scuola e città, con l'obiettivo di trasmettere quella pace concreta che suscita, come nell'auspicio di monsignor Reali, «uno sguardo solidale e fraterno verso gli altri e la simpatia per il mondo».

## La teoria gender dibattuta all'Olgiata

DI JOSÉ MANUEL TORRES ORIGEL

**D**omenica scorsa la consulta diocesana dei laici ha organizzato un incontro sul tema "Le buone ragioni per difendere la famiglia", presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiata. Moderava l'incontro Don Adriano Furgoni, coordinatore delle aggregazioni laicali. Relatori Don Pierangelo Pedretti e Federico Iadicicco. Pedretti ha illustrato la radice della teoria gender nella presunta frattura tra aspetto biologico e psicologico. Secondo questo approccio maschio o femmina non sarebbero più una realtà oggettiva ma una scelta individuale dipendente dai valori di riferimento e dall'ambiente. Caposaldo

dell'ideologia è che il sesso biologico fisico è influente e insignificante. Iadicicco ha invece mostrato come questa teoria si vada imponendo addirittura a livello legislativo. Già in alcuni Paesi europei esiste l'obbligatorietà d'insegnare l'ideologia gender nelle scuole. Quanto all'Italia, sono state mostrate le istruzioni di questo "standard per l'educazione sessuale" proposte dall'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) per le quali sin nei bambini piccolissimi va indotto l'interesse per il sesso, slegato da ogni valore. La teoria del gender si rivela come l'ultimo attacco al matrimonio e alla famiglia. Molti si domandano: «A chi interessa proporre alla popolazione queste teorie?»

Evidentemente ci sono poteri occulti che, al di sopra dei politici, hanno interesse a distruggere tutti i processi relazionali della famiglia. Le indicazioni della Chiesa sono chiare. «I cristiani - dice l'Evangelium Vitae - sono chiamati a non prestare la loro collaborazione formale a quelle pratiche che sono in contrasto con la legge di Dio. Questa collaborazione non può mai essere giustificata né invocando il rispetto della libertà altrui né facendo leva sul fatto che la legge civile la prevede e la richiede: per gli atti che ciascuno personalmente compie esiste, infatti, una responsabilità morale a cui nessuno può mai sottrarsi e sulla quale ciascuno sarà giudicato da Dio stesso».



Iadicicco, Pedretti e Furgoni

## Il libro «Terra di Cesano» tra storia, arte e devozione

**D**omenica prossima alle ore 17 presso l'auditorium della chiesa di San Sebastiano Martire, in via della Stazione di Cesano, 402, si presenterà il libro *Terra di Cesano: storia, arte e devozione*, che è stato curato da Stefania Aini, Massimo Lauria e Fabrizio Vistoli. Presiederà l'incontro il vescovo Gino Reali, e coordinerà il parroco don Federico Tartaglia. Offriranno un'analisi del testo e del suo valore storico: Luisa Chiumenti, Leonardo Di Paola, Luisa Gorliani.

L'incontro, a cui saranno presenti

curatori, rappresenta un importante momento per conoscere meglio uno dei borghi più belli della campagna romana.

Un luogo affascinante che, spesso solo noto come via di transito o per le strutture militari, custodisce una storia interessante. Molti dei residenti stanno proponendo da qualche anno una serie di iniziative volte a far riscoprire le potenzialità di questo luogo e la vocazione culturale della sua gente.

Marino Lidi



Alcuni responsabili alla riunione

## L'incontro annuale delle confraternite a La Storta

DI CARMEN GALLORI

**I**l consueto incontro annuale delle confraternite avvenuto il 7 marzo nell'auditorium della curia di Porto-Santa Rufina, è stato occasione di condivisione e confronto. I responsabili hanno cercato insieme di risolvere problemi comuni e proporre iniziative per dare linfa vitale a questa meravigliosa esperienza di associazionismo, tanto antica quanto ancora affascinante. Apprendo la riunione, il delegato del vescovo per le confraternite don Roberto Leoni ha illustrato che dal 2006, anno di approvazione del nuovo Statuto diocesano, è iniziato un cammino più armonico dei vari gruppi secondo le direttive del vescovo. Sicuramente l'impegno continua nella direzione di un sempre maggiore senso ecclesiale, perché le attività dei confratelli siano pienamente inserite nella parrocchia, con uno specifico cammino di preghiera, for-

mazione e testimonianza di servizio. Va ricordato che in questi ultimi anni ben quattro confraternite hanno avviato il loro cammino, con il riconoscimento e la benedizione del vescovo Reali. Erano anche presenti i delegati della Confederazione nazionale delle confraternite, organismo presso la Conferenza Episcopale Italiana, che riunisce le migliaia di confraternite in Italia. Questo gruppo lavora per coordinare il cammino e offrire anche un supporto giuridico alle eventuali difficoltà, soprattutto nel caso delle confraternite antiche. Angelo Papini e Domenico Rotella hanno esortato tutti i presenti a testimoniare l'appartenenza alla confraternita e alla Chiesa con entusiasmo, «indossando l'abito confraternale sempre, ogni giorno» e non solo nelle grandi occasioni. Appartenere ad una confraternita - un albero antico che dà sempre nuovi frutti - è stato ricordato, significa partecipare a pieno titolo

alla vita e alla missione della Chiesa, come singoli e come gruppo, seguendo la propria specifica spiritualità, senza dimenticare mai l'inserimento nella vita della propria parrocchia. L'augurio è quindi di rinnovare l'appartenenza alla Chiesa, cioè alla diocesi e alla parrocchia, mettendosi concretamente al servizio della nuova evangelizzazione. Per questo, la Confederazione ha proposto come sempre il "Cammino di Fratemità" regionale al quale sono tutti invitati a partecipare il prossimo 24 maggio ad Artena, nella diocesi di Velletri, sul tema: "I Confratelli, portatori di evangelicità, ecclesialità e missionarietà". Infine don Leoni ha ricordato l'appuntamento a Ceri per la chiusura del mese di maggio, dove tutte le Confraternite partecipano tradizionalmente ogni anno, affidando il loro operato alla Madre della Misericordia, protettrice della diocesi.

## Il senso di uno Statuto

«Costituire un gruppo ecclesiale vivo, che aiuti i sodali nella compiuta realizzazione della propria formazione umana e vocazione cristiana attraverso un'intensa vita spirituale e un'efficace operosità apostolica; promuovere iniziative per la formazione permanente in campo religioso dei propri membri, nonché altre iniziative collaterali a sostegno della formazione religiosa» (Testo tratto dal sito [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it))